

AM Audio Elite

Il suono italiano che convince.

Tra recensori e macchine da musica in prova si instaura una relazione non troppo diversa da quella che potremmo avere con un'amante. Dolce o passionale, accomodante o servizievole, talvolta autorevole (autoritaria?), un po' di tutto questo e più o meno coinvolgente. Una botta e via? No, se è possibile, non prendetemi per una persona superficiale. In effetti il tempo è tiranno per le nostre prove; un prodotto arriva in redazione e può restare un mese appena, oppure soltanto un paio di settimane. Bastano questi giorni per una prova? Ormai abbiamo imparato ad organizzarci, tra analisi tecnica, sedute di ascolto e fotografie. In altre circostanze, quando c'è la buona volontà e la disponibilità del distributore le cose cambiano. Il prodotto viene lasciato nelle nostre mani a lungo, dando la possibilità non tanto di approfondire i test di laboratorio, quanto di godere del tempo necessario per ascolti più approfonditi, con la volontà di comprendere e penetrare l'essenza musicale del componente. Questo è particolarmente utile nel caso di un sistema di altoparlanti, che può essere inserito nella propria catena di ascolto e sostare a lungo per essere degustato, digerito, assimilato: reso tutt'uno con il personale sentire musicale. Percepito dunque come "proprio" ed utilizzato per gestire la musica nel senso più ampio possibile, goderne la compagnia in modo non occasionale. Non si tratta dunque di una storia di una notte, per

quanto il gioco possa essere comunque affascinante, ma di sviluppare una relazione che abbia un suo percorso intimo e consapevole. Ma attenzione, la convivenza può essere esaltante, ma esalta i difetti e può stimolare le incomprensioni.

Con le Elite di AM Audio ho potuto cogliere un lungo ménage, nel senso che la prima coppia è da diversi mesi in azione a casa mia. Ha suonato per una intera stagione accoccolata nella mia sala da musica. Poi è arrivato anche il terzo diffusore. Non un terzo incomodo, s'intende, ma un altro esemplare di AM Audio Elite che ho inserito come canale centrale nel mio impianto (due canali o cinque canali a seconda delle circostanze). Qualcuno di voi forse ricorda quanto l'ascolto di musica in multicanale sia per me importante. Non ne faccio certo uno stile di vita, ma tra SACD e Blu-ray Audio e Video l'offerta è talmente ampia che non voglio fare a meno di ascoltare nel modo migliore. Dell'impiego di un modello Elite come canale centrale diciamo in uno spazio complementare a questo articolo pubblicato su Digital Video HT (www.digitalvideoht.it).

Se AM Audio è ben noto come brand di amplificatori, forse meno conosciuto è il suo ruolo di produttore di diffusori. In questo ambito l'azienda di Vigevano condivide l'atteggiamento della maggior parte dei costruttori, utilizzando driver realizzati da aziende specializzate. La scelta dei componenti è il primo fondamentale passo verso le prestazioni finali e qui, nell'impiego di driver Morel della miglior serie, si vede sin dal progetto la volontà di realizzare un prodotto di alto profilo. Il concetto di "qualità" è utilizzato da tutti, almeno a parole, ma nella realtà le cose sono un pochino più complesse. Come utente prima ancora che come recensore ho imparato che al di là delle prestazioni "assolute", per le quali ci si appassiona (e che determinano lo stato dell'arte del nostro ambito merceologico), occorre tener conto di una più utile valutazione in termini proprio di "qualità". Sensibilità, cultura ed esperienza orientano nella scelta. Nel nostro ambito il mercato è ristretto, eppure forse più che in ogni altro settore la qualità si erge ad elemento premiante, tanto per chi la offre quanto per chi la riceve. Lo hanno insegnato i grandi marchi e lo hanno



imparato quelli che senza manie di grandezza hanno coltivato un pubblico che puntualmente li ripaga dell'impegno. Con l'esperienza si possono individuare alcuni punti fondamentali nella riproduzione di un disco, parametri oggettivamente utili per valutare un impianto di riproduzione. I diffusori Elite completano la linea AM Audio dei sistemi da supporto e mantengono una buona parte delle caratteristiche di progetto che avevamo incontrato nella prova delle Elite Mini (AR 361). Questo diffusore si distingue dagli altri di AM Audio per la collocazione dei componenti, studiata per permettere una doppia applicazione. Ruotato su un fianco può essere utilizzato appunto come canale centrale in un sistema HT di elevate prestazioni. I trasduttori sono gli stessi della Elite Mini, ma i

AM AUDIO ELITE Sistema di altoparlanti

Costruttore e distributore per l'Italia: AM Audio, Corso Milano 102, Vigevano (PV). Tel. 0381 347161
Prezzo: euro 4.300,00 la coppia, stand euro 1.870,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: diffusore da piedistallo. **Caricamento unità bassi:** reflex posteriore. **Numero vie:** 2. **Potenza applicabile:** 200 W. **Risposta in frequenza:** 34 Hz-22 kHz -3 dB. **Sensibilità:** 92 dB. **Impedenza:** 4 ohm. **Altoparlanti:** 3. **Finitura:** ciliegio massello con inserti in multistrato di betulla nobilitato. **Note:** condensatore Mundorf M Cap Supreme Silver Gold Oil, cablaggio e induttanze con filo Litz a sezione differenziata, filtro a 6 dB/oct da utilizzare col suo stand dedicato; mobile a doppia struttura lignea per lo smorzamento delle vibrazioni parassite differenziato. **Stand dedicato:** in ciliegio massello da 35 mm con base in marmo nero marquinia da 50 mm di spessore; sistema di fissaggio del diffusore auto-centrante con doppio bloccaggio. **Dimensioni (LxAxP):** 22x47x33 cm; stand 30x69x41 cm. **Peso:** 13,7 kg; stand 24,5 kg

woofer sono due per diffusore, sistemati in configurazione D'Appolito. Ne deriva una tenuta in potenza di fatto raddoppiata ed un aumento di efficienza di circa 4 dB, con la conseguenza di un "alleggerimento" del filtro. Il crossover è simmetrico con pendenza a 6 dB per ottava, costituito da un condensatore in polipropilene di elevata qualità Mundorf M Cap Supreme Silver Gold Oil in serie al tweeter. Questi condensatori sono selezionati e accoppiati con una tolleranza inferiore allo 0,1%. Il filtro passa-basso del primo ordine è ottenuto con un'induttanza in serie a ciascun woofer; il conduttore dell'induttanza è formato da una trecciola di ben 200 fili in rame Litz. Ben diverse le dimensioni rispetto alle "Mini", con un maggiore ingombro verticale che ancora mantiene un profilo estetico ben poco intrusivo. Ancora una volta la veste lignea è in linea con l'elegante supporto, una struttura dedicata che si integra visivamente con le Elite ma che più ancora realizza con esse una struttura acusticamente solidale. Il woofer da 5 pollici di diametro ha una bobina ad alta tecnologia da ben 75 mm di diametro con filo in alluminio avvolto di costa. La potenza DIN sopportata da ciascun woofer è di 150 W, con una potenza impulsiva dichiarata dal costruttore che giunge a 1.000 W. I tweeter sono

Morel Supreme, selezionati ed accoppiati. La finitura standard è costituita da ciliegio massello intercalato da noce tanganica. Il mobile è realizzato con grande cura utilizzando una doppia struttura lignea per lo smorzamento delle vibrazioni parassite. Per la miglior resa il diffusore va utilizzato col suo stand dedicato in ciliegio massello da 35 mm, con base in marmo nero marquinia da 50 mm di spessore. Il sistema di fissaggio del diffusore sullo stand, autocentrante con doppio bloccaggio, permette di annullare le vibrazioni che si formano durante la riproduzione musicale. In dotazione vi sono tre punte coniche per ogni diffusore, in acciaio inox lucido. Le connessioni in ottone massiccio dorato e la bocca del condotto reflex sono situate sulla parete posteriore del cabinet e permettono il collegamento in bi-wiring. L'assorbente interno è costituito da materiale acrilico antiallergico. Il cablaggio interno dei diffusori è costituito da un fascio di fili di rame Litz di varie sezioni tutti isolati singolarmente per evitare l'effetto pelle, terminati a crogiolo e saldati ai terminali degli altoparlanti. Le sezioni dei fili sono differenziate tra i vari altoparlanti allo scopo di mantenere il giusto rapporto di bassissima resistenza e capacità elettrica dei conduttori. L'insieme stand-diffusore risulta pesante, solido e ben smorzato. Vedremo quanto anche lo smorzamento meccanico del sistema contribuisca ad una emissione pulita e dinamica, priva di quelle emissioni parassite che compromettono l'articolazione espressiva nell'intorno del registro medio-basso.

Ascolto

All'inizio della loro avventura nella mia sala da musica le AM Audio Elite esibivano la tradizionale trasparenza e pulizia in gamma media, con una porzione medio-alta dello spettro presente e persino incisiva. Con il proseguire degli ascolti questa puntigliosità sin quasi "analitica" si è trasformata in una raffinata introspezione, per una emissione pronta a seguire senza incertezze l'inviluppo armonico degli strumenti. Non sono uno di quelli che ama crogiolarsi in lunghi e tediosi "rodaggi" dei componenti audio, ma appare certo che il comportamento meccanico degli altoparlanti si modifica con il tempo e si stabilizza dopo un certo numero di ore. I componenti delle Elite sono dei Morel di squisita fattura, driver davvero ben dotati che hanno tutte le caratteristiche per esibire prestazioni di alta dinamica ed impostazione timbrica musicalmente accurata. Solo



Il cabinet pronto per l'assemblaggio. I sei pannelli che compongono il diffusore vengono rifiniti e verniciati singolarmente anche nelle parti interne non a vista, per evitare che il legno cambi di volume assorbendo o cedendo umidità. Superato il controllo di qualità, si procede all'assemblaggio con appositi collanti.

al termine di questo percorso di "adattamento sonoro" ho finalmente colto l'essenza sonora di questi diffusori. Autorevoli e dinamici sin da subito, in seguito hanno acquistato una piacevolezza finemente articolata, come un grande vino al termine del necessario processo di maturazione. AM Audio con i diffusori Elite ha azzeccato un gusto sonoro vincente e questi sistemi sono stati capaci di proporsi con garbo autentico e vigoroso nell'ascolto di tanta musica che mi ha accompagnato in questi mesi. Dal vinile al classico CD, dal SACD in stereo e multicanale, ai file "liquidi" in alta definizione. Recente l'arrivo nella mia sala di un nuovo giradischi, un pezzo importante realizzato da un grande costruttore europeo e del quale ho iniziato gli ascolti. Anche con il vinile la generosa e corposa emissione delle Elite ha offerto un quadro sonoro di spessore. Non è evidentemente una questione di formato, semmai di qua-



Il supporto in mogano massello e base in marmo nero è acquistabile separatamente.

lità della registrazione e ovviamente di come la sorgente musicale viene riprodotta proprio dai sistemi di altoparlanti, l'anello fondamentale e direi "definitivo" nel dar voce ad un impianto audio. Posso dunque affrontare una pagina violinistica di inumano spessore artistico, capace di trarre da questo difficile strumento ogni dettaglio espressivo. Si tratta della celebre "Ciaccona" di Bach, un brano che sconvolge la mente nella sua grandezza e che ho avuto il piacere di ascoltare in una recente e fresca incisione Decca con la bella e brava Janine Jansen. Altro che "Pini di Roma". Qui la musica è assoluta e se vogliamo (e dobbiamo) dire del suono di questi diffusori, sappiate che questa prova la posso riservare soltanto ai migliori tra i diffusori, quelli che timbricamente possono risultare attendibili. Il resto al confronto è un gioco da ragazzi. Dopo la Ciaccona bisogna sospendere l'ascolto. Si stringe la gola di fronte ad un pezzo che segna il genio di Bach. Si beve un bicchiere di buon vino a ricordare il Kantor di Lipsia e si prosegue nella giornata successiva.

Abbiamo dei "midi" che non fanno sentire la mancanza di sistemi da pavimento. Il nostro Mario Mollo nel corso di una visita qui aveva sospettato che avessi un subwoofer nascosto da qualche parte. Non è così. In questo modo l'ascolto del CD Dorian con la trascrizione (di Guillo) per organo dei "Quadri di un'esposizione" di Mussorgsky disegna un risultato di insospettabile spessore. Ci sono altre trascrizioni per organi dei "Quadri" di Mussorgsky, ma quella dell'anziano titolare dell'organo parigino di St Eustache è ben confezionata e appassionante anche dal punto di vista del semplice splendore fonico. L'immagine è ampia e voluminosa, ogni registro del grande

strumento ospitato nella Tonhalle di Zurigo trova una precisa collocazione timbrica e dinamica. Il gioco cromatico di questa incisione va dall'ottava bassa della bombarda e del subbasso affidata a canne in legno da 32 piedi, sino alle armoniche delle anche che gridano a tutta forza nel loro inesauribile vigore. La gamma media, quella dei toni fondamentali, quella che gli audiofili chiamano medio-bassa, ma in realtà è "centrale" nel senso di essere quella essenziale al messaggio musicale (tra gli 80 e i 500 Hz), ha la solida concretezza tipica dei grandi sistemi. Esagerando col volume diventano percepibili i rumori spuri dell'organo, l'attacco dei registri dei flauti con il caratteristico "soffiato", sviscerando quanto è presente nella registrazione. La modulazione della pedaliera si coglie in pieno anche nel ripieno dell'organo, con distinte masse sonore che riempiono senza fatica la nostra sala. È stata una delle più convincenti rappresentazioni con questo repertorio. La pulizia delle note lunghe, tenute in gamma profonda, dimostra la solidità meccanica dei diffusori, che digeriscono potenza senza accennare a distorsione o a fastidi spuri.

Basta un buon disco, un'elettronica di prim'ordine e una bella coppia di diffusori dal suono autorevole per godere anche con il difficile repertorio sinfonico; altro che canzonette. Dal mio carnet di incisioni estraggo il disco con la Terza di Saint-Saëns, la Sinfonia "con organo". La registrazione è stata effettuata in occasione dell'inaugurazione del grande organo all'interno dell'auditorium di Philadelphia; si tratta di un SACD della Ondine il cui fascino andrebbe goduto in una eccellente configurazione multicanale, tra le poche incisioni di questa pagina in cui orchestra e



I morsetti sono separati per le due vie.

organo suonano effettivamente (insieme) nella stessa sala. Avrei voluto condividere con voi l'avvio del secondo tempo, con l'entrata in pianissimo dell'organo su un raffinato tappeto di archi. Stiamo ascoltando in "banale" configurazione due canali, eppure lascia sbalorditi la percezione di un vasto spazio sonoro, con i toni profondi dell'organo a riempire la sala. Sostiene infatti dal basso l'armonia, potente e al tempo stesso discreto, senza code sonore, lasciando cogliere gli archi impalpabili, ben distinti anche a questi livelli prossimi al silenzio di fondo. Il movimento si costruisce con una sensazione di respiro grandioso, pur restando ad un livello medio di segnale



I trasduttori della Elite: il woofer è il Morel EW 536 della Elite Line da 143 mm di diametro, equipaggiato con una bobina da 75 mm di diametro costruita con filo di alluminio avvolto in doppio strato. Permette al trasduttore una escursione di ben 11 mm e la possibilità di gestire potenze di 1.000 W impulsivi e 150 W continui. Il cestello in alluminio pressofuso con magneti in neodimio ad elevato flusso magnetico consente al piccolo woofer di avere un ottimo Qts e una bassissima frequenza di risonanza. Il tweeter è il Morel ST 1108 con bobina in alluminio e cupola morbida da 28 mm di diametro. Tra le caratteristiche, una risposta in frequenza da 1.400 a 22.000 Hz con un'efficienza di 91,5 dB. La flangia in alluminio misura 110 mm ed è sagomata in prossimità della cupola per migliorare la dispersione.



Il diffusore può operare anche in posizione orizzontale per il funzionamento come canale centrale in sistemi home theatre.

molto basso. Alziamo il volume per sentire tutto quello che c'è da sentire. Incredibile la dinamica dell'incisione. Quando passiamo al quarto tempo, l'accordo dell'organo nel fortissimo del "ripieno" si abbatte con un complesso armonico che copre l'intera gamma audio, i solidi woofer schiaffeggiati dalle subarmoniche della pedaliera. Eppure reggono. Strano, ma meglio così, che figura ci faccio a rispedire a Vigevano dei woofer a brandelli?

Va da sé che non avrebbe senso parlare di precisione e accuratezza se non si fosse di fronte ad un progetto completo in tutti gli altri parametri, primo fra tutti l'equilibrio timbrico. Colpisce infatti con il software di buon livello proprio la precisione nell'espone il suono di singoli strumenti e, s'intende, della voce. Non manca la percezione delle linee strumentali più nascoste, che emergono nell'ampia scena sonora senza neppure alzare troppo il volume. Ci sono poi i minuti contrasti dinamici che danno la valenza artistica dell'esecuzione con il senso della frase, il gioco degli accenti, la risoluzione anche ai bassi livelli di segnale. Non occorre fare la voce forte, la musica sta anche nelle piccole forme, nel gusto delle sfumature, nella resa di un chiaroscuro che come una variegata paletta cromatica non deve essere mortificata nella riproduzione. Ne deriva (nel caso ad esempio del pianoforte del nostro Maurizio Baglini impegnato nei "Quadri di un'esposizione") la percezione non soltanto della linea melodica, ma la restituzione della struttura degli accordi e ancor più la naturale resa del tocco del pianista in tutte le sue (sottili) sfumature. Tale senso di dettaglio non resta appannaggio della gamma affidata al tweeter, un espediente facile da molti utilizzato e che può accontentare gli sprovveduti. Complice la bontà intrinseca dei driver utilizzati, si apprezza la risoluzione del contrasto alle frequenze che interessano la gamma media e quella medio-bassa, la

porzione dello spettro ove è concentrata la gran parte dell'energia del segnale musicale e dove vengono a trovarsi i toni fondamentali della maggior parte degli strumenti. Tale capacità di analisi si ritrova con le Elite anche in gamma profonda, nel seguire ad esempio il fraseggio della sezione dei contrabbassi (ascoltate l'Adagietto della Quinta di Mahler tanto per capire di cosa stiamo parlando o l'inizio burrascoso del quarto tempo della Nona di Beethoven su CD Decca). Più ancora fa effetto la modulazione della pedaliera dell'organo in un classico delle nostre session come il Corale n. 12 di Franck (Telarc), registrato nel grande spazio della chiesa di St. John the Divine a New York. È un CD ormai datato, ma lo abbiamo usato spesso nelle nostre demo e molti di voi lo conoscono da anni. Il ri-

sultato è che pur garantendo la necessaria rotondità e piacevolezza sonora, unitamente a prestazioni dinamiche di buona valenza complessiva, l'emissione è musicalmente articolata. Gradevole dunque l'ascolto, che offre una punta di morbidezza non inopportuna alla musica acustica se ben registrata.

Hanno un bel cantare con i miei estratti di musica sinfonica, quei sampler non ufficiali che anche il Matarazzo utilizza spesso nei suoi test. L'attacco corpulento dei tromboni nell'Ottava di Bruckner (Deutsche Grammophon), lo spumeggiare delle percussioni nel finale della Quarta di Tchaikovsky (Telarc), l'equilibrio tra solista e orchestra nel Concerto per pianoforte "Imperatore" di Beethoven (Philips), le percussioni nella recente incisione della "Sagra della Primavera" curata dalla olandese Pentatone (anche in DSD, anche in SACD).

In quanto a tenuta in potenza, lo abbiamo già detto: insospettabile per queste dimensioni. Unitamente alla buona efficienza questo consente di giocare senza imbarazzi con il più ampio repertorio. Se le conferme erano nell'aria con il jazz acustico, una piacevole sorpresa è stata la resa generosa di celebri pezzi esuberanti estrapolati da "The Wall" e dalle intemperanze fusion-elettriche di casa Telarc. La base ritmica non manca di vigore, chitarre e voci sintetiche riempiono di suono la sala, una prestazione che di certo non farebbe pensare ad un sistema compatto.

C'è stoffa di alta qualità in questo nuovo progetto AM Audio, ma ormai non mi sorprende più. Del resto, anche chi di questa azienda italiana avesse sinora ascoltato soltanto gli amplificatori, non potrebbe dubitare che in quel di Vigevano c'è qualcuno dotato di buone orecchie. Enough said. Lasciatemela ascoltare ancora, questa è un'amante alla quale non voglio rinunciare.

Marco Cicogna



I condensatori sono i Mundorf M Cap Supreme Silver Gold Oil da 3,9 µF, punta di diamante della produzione Mundorf. Per realizzare un condensatore M Cap Supreme Silver Gold Oil da 1 µF si utilizzano due condensatori da 2 µF; le capacità connesse in serie sono avvolte intervallate così da annullarne l'induttanza. L'involucro di plastica e alluminio è molto rigido e previene gli effetti microfonici che deteriorano il dettaglio del segnale.